

Welfare plurale: quale futuro per i servizi sociali e per i professionisti nei programmi dei candidati?

Incontro confronto politico-istituzionale

Roma, 28 marzo 2008

Documento finale

Il 28 marzo scorso si è tenuto presso l'Hotel Massimo D'Azeglio "l'incontro-confronto" con i rappresentanti dei diversi schieramenti politici promosso dal Consiglio Nazionale degli assistenti sociali sul decalogo di richieste che ha accompagnato l'invito.

L'incontro che ha visto la presenza delle maggiori rappresentanze della professione di assistente sociale (Ordini regionali, Associazioni, centri studio, rappresentanti del Ministero della Solidarietà), è stato condotto dalla giornalista Anna Scalfati che ha raccolto le posizioni politiche dell'Ordine attraverso l'intervento della vicepresidente Franca Dente e le richieste della base professionale rilanciando le aspettative e le ragioni delle richieste ai politici presenti.

Si è registrata la presenza dei Ministri P. Ferrero e di R. Bindi e l'assenza di rappresentanti politici degli schieramenti dello schieramento di centro-destra.

Il dibattito è stato intenso e le preoccupazioni maggiormente evidenziate sono state in particolare riferite:

- ? all'assenza ancora dei livelli essenziali di assistenza rispetto invece ai nuovi LEA della Sanità che non ha consentito un riequilibrio tra le varie regioni i cui divari si sono oggi fortemente aggravati. La loro urgente definizione aiuterebbe a rendere realmente esigibili i diritti sociali;
- ? all'incremento delle difficoltà delle famiglie ancora oggi lasciate da sole nella loro funzione educativa e nel loro lavoro quotidiano di cura nei confronti dei figli, degli anziani, dei disabili, dei disagiati mentali ecc;
- ? al mancato rafforzamento e potenziamento dei servizi pubblici nella loro responsabilità di tutori dei diritti e di promotori di benessere dei cittadini, soprattutto dei più fragili, e nella loro funzione di affiancamento e accompagnamento personalizzato verso le famiglie e le persone in difficoltà contribuendo a stemperare tensioni e conflittualità prima che sfocino in aggressività;

? alla persistente fragilità delle professioni sociali, in particolare dell'assistente sociale, che in seguito alla Legge 328/00 (art.12 e 22) doveva divenire il fulcro centrale del sistema integrato, che invece ha subito i ritardi nella sua legittimazione all'interno delle strutture pubbliche sociali e socio-sanitarie, perpetuando la discriminazione sia come ambito (sociale rispetto al sanitario, all'economico ecc) che come genere (professione prevalentemente al femminile).

Si è aggravata la condizione socio - economica del nostro paese alimentando un terreno in cui prendono il sopravvento il disagio, la violenza, la sopraffazione, la criminalità, l'insicurezza sociale con una prospettiva che la perdurante lentezza del sistema politico- istituzionale nell'intervenire strutturalmente sulle problematicità, non può che fare aumentare la crisi del sistema di sicurezza sociale.

Le osservazioni espresse sulle politiche sociali in Italia sono state condivise e in alcuni casi accentuate anche dai politici presenti. Si è chiaramente constatato che non è ancora forte nelle scelte di politica sociale di oggi la volontà di investire sul sociale e sulla crescita del sistema di sicurezza sociale dietro una teoria di libero mercato che ha già dimostrato la sua inefficienza rispetto alla riduzione della povertà, dell'inequità e dell'incremento dei sistemi di inclusione sociale.

La esternalizzazione *selvaggia* dei servizi, anche quelli considerati essenziali, sono una chiara elusione della responsabilità dell'ente pubblico dai suoi compiti primari di tutela e promozione del cittadino. A questo si aggiunge la forte incidenza di forme di precariato dei professionisti assistenti sociali che non garantiscono continuità assistenziale e relazioni significative di aiuto.

Il Pubblico deve essere garante dei diritti sociali, collegando la responsabilità dei diritti di cittadinanza a quella della costruzione e mantenimento dei legami sociali egregiamente svolto dal volontariato, dall'associazionismo ecc...

Si rende opportuno solidificare un Ministero del Welfare, con un Dipartimento dei servizi sociali e socio sanitari, che si mantenga tale nel tempo e che costruisca la sua fisionomia.

E' necessario altresì avere un Bilancio sociale del Paese autorevole alla pari di quello economico, sanitario ecc..., evitando polverizzazioni e rafforzare le professioni sociali.

Si è anche affrontato il tema delle professioni ordinate la cui posizione all'interno degli schieramenti non è chiara; il mandato sociale dell'assistente sociale deriva dall'art. 38 della Costituzione pertanto l'Ordine professionale risponde al principio di tutela dell'interesse collettivo, ha una forte valenza



etica- deontologica e si impegna a promuovere la qualità professionale dei suoi iscritti a tutela del cittadino/utente.

La conclusione dell'incontro ha visto l'esplicito sostegno dei 10 punti di richiesta predisposti dal CNOAS da parte degli interlocutori politici presenti e l'amara constatazione finale di non aver potuto discutere di tali argomenti in par condicio con l'altra parte della coalizione.

L'assemblea dei presenti decide di inviare ai politici invitati ma non intervenuti la sintesi della giornata e il reinoltro delle richieste dalla professione.

La Vicepresidente
Franca Dente